

## PRIMO CAPITOLO

Era appena l'alba quando mi svegliai, il sole sbatteva sulle finestre e riscaldava quel buco in cui alloggiavo.

Mi alzai di buona lena e promisi a me stessa che avrei fatto qualcosa di produttivo nella giornata.

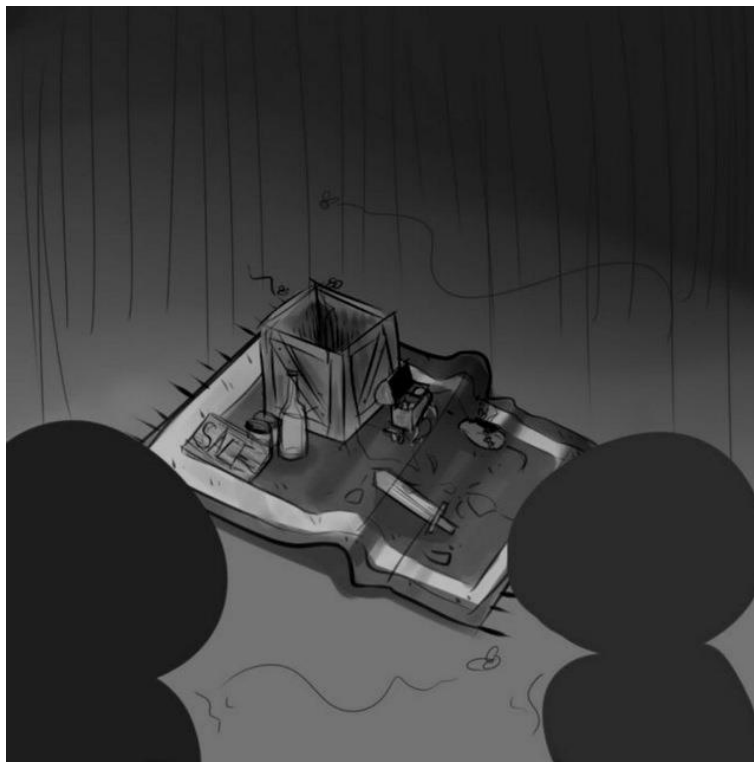
Da quando ero arrivata sull' Isola alloggiavo in una locanda del posto, non avendo nemmeno un soldo, il locandiere mi sistemò nella soffitta, qualche volta avevo compagnia da un ratto o qualche ragno.

Comunque uscii dalla locanda e mi diressi verso il centro dell'Isola dove c'era il mercato e più in là il porto il navale.

C'era una gran confusione vicino al molo. Pochi metri più in là c'era un cantiere navale, ma sin da quando ero arrivata era sempre al punto di partenza, sembrava quasi che i lavori non procedevano per nulla.

Mi avvicinai per sentire cosa stava succedendo e vidi il caos.

C'era moltissima gente che accorreva ad una bancarella un po' malmessa a dire la verità non era una vera e propria bancarella ma un telo polveroso e stracciato, senza neanche troppa merce da vendere. C'era qualche spada, qualche bottiglia di vino e pochi oggettini in legno.



Mi avvicinai per sentire meglio cosa stessero dicendo.

*"Accorrete, accorrete tutti. Abbiamo dei nuovissimi e pregiati oggetti. Potete osservare questo pregiato vino dalle proprietà magiche, diffidate delle copie, questo è l'originale vino prodotto dalle vigne del re"*

sentii urlare dal tipo più alto e misterioso.

*"Abbiamo anche queste potenti spade che con un fendente spazzerete via i nemici, anche quelli più lontani"*

questo lo urlò il suo compare più basso.

Ero sempre più vicina a loro ma quello che vidi mi fece sgranare gli occhi. Sul loro telo malmesso c'erano delle spade scadenti fatte in legno che avevano l'aria di essere infestate da dei tarli. Mentre il vino era semplicemente acqua sporca. Qualcuno avrebbe potuto avvelenarsi.

"Che cosa state facendo voi due con questa povera gente! Aprite gli occhi, vi stanno ingannando. Questa non è una spada potente è un normalissimo pezzo di legno".

Spezzai la spada in due e svuotai il vino davanti ai loro occhi.  
I due mercanti mi guardarono con disprezzo.

"Incosciente cosa fai? E' la nostra preziosissima merce, non puoi permetterti di fare quello che vuoi"

"Preziosissima, ma è scadente. Guardate questa spada cade a pezzi e questo vino di cui andate tanto fieri è solo acqua sporca, se qualcuno l'avesse comprato sarebbe potuto sentirsi male o peggio, morire. E questi prezzi sono così bassi. Come potevate vendere questa spada a soli 10 danari?? Dovreste alzarli almeno a 70 danari così qualcuno ve le compra"

"Signora per favore si calmi"

"Non dirmi quello che devo fare perché tu non sai con chi stai parlando"

"Ha ragione non lo sappiamo, ma possiamo rimediare. Le andrebbe di andare a mangiare qualcosa alla Taverna del Drago cotto? Le offriamo un piatto caldo".

Riluttante accettai l'invito.

Alla fine gli avevo rovinato il commercio.

Arrivammo alla taverna. L'esterno non era un granché, cadeva a pezzi. La porta cigolava un sacco, però mi stupii non appena varcai la soglia.

L'ambiente era confortevole, la luce era lieve, c'erano delle candele sul bancone e alcune sparse qua e là sui tavoli. Alle pareti c'era dei meravigliosi quadri raffiguranti dei maestosi draghi. Al guardare quei dipinti la rabbia si affievolì e mi calmai.

Raggiunsi i due mercanti, che nel frattempo si erano accomodati. Neanche mi avevano aspettato quei maleducati.

"Le piace questo posto? È a suo agio?"

"È meraviglioso, non avevo mai visto nulla di così bello e maestoso"

Ordinammo il cibo al bancone, io presi del brodo di coniglio mentre gli altri due presero del brodo di carne con un boccale stracolmo di birra e una zuppa di barbabietola. Secondo una leggenda questo ortaggio avrebbe delle proprietà curative, ma ci credo gran poco.

Ero seduta al tavolo ad aspettare la mia cena quando il mercante alto e misterioso inciampò nella sua lunga veste, perse l'equilibrio e cadde a terra rovesciando la birra e il mio brodo. Sentii la rabbia divampare e sbraitai contro di lui davanti a tutta la gente.

*"Quello è il mio pasto, sono giorni che mangio solo pezzi di pane rafferma scartato dai locandieri, ora dovrò aspettare giorni se non settimane a mangiare qualcosa di diverso. Sei un ingrato, non sai fare nulla di giusto"*

*"Ma si può sapere cosa ti prende? Perché devi sempre arrabbiarti con tutti ed essere così nervosa? Non è successo nulla di male, ce ne faremo preparare delle altre gratis".*

*"Dovete stare molto attenti quando parlate con me. Io sono Wrath la terza discendente del peccato d'ira e voi siete solo dei rammolliti"*



La gente nella taverna iniziò a bisbigliare dopo la scoperta, alcuni iniziarono a uscire per la paura. Il locandiere ci intimò di andarcene o avrebbe chiamato le guardie del re. Riluttanti uscimmo dalla taverna, ero ancora arrabbiata con loro per avermi fatto infuriare di nuovo e per non aver mangiato, a me piace mangiare e se non mangio mi adiro con chiunque. Riuscii a calmarmi solo giochicchiando con il braccialetto che portavo, lo consideravo il mio simbolo personale. Era raffigurata una fiamma rossa con incisi i nomi dei miei predecessori. Questo braccialetto si tramandava da generazioni a generazioni, fino a che sarei stata in vita ce l'avrei avuto io. Al momento della mia morte sarebbe passato al mio erede.

I due mercanti mi fissavano con aria sconvolta e perplessa e parlavano a sotto voce tra di loro.

*"Allora tu sei un peccato capitale?"*

*"Esatto e voi chi siete?"*

Si presentò quello più basso, mi stava già antipatico. A dire la verità mi stavano antipatici tutti e due.

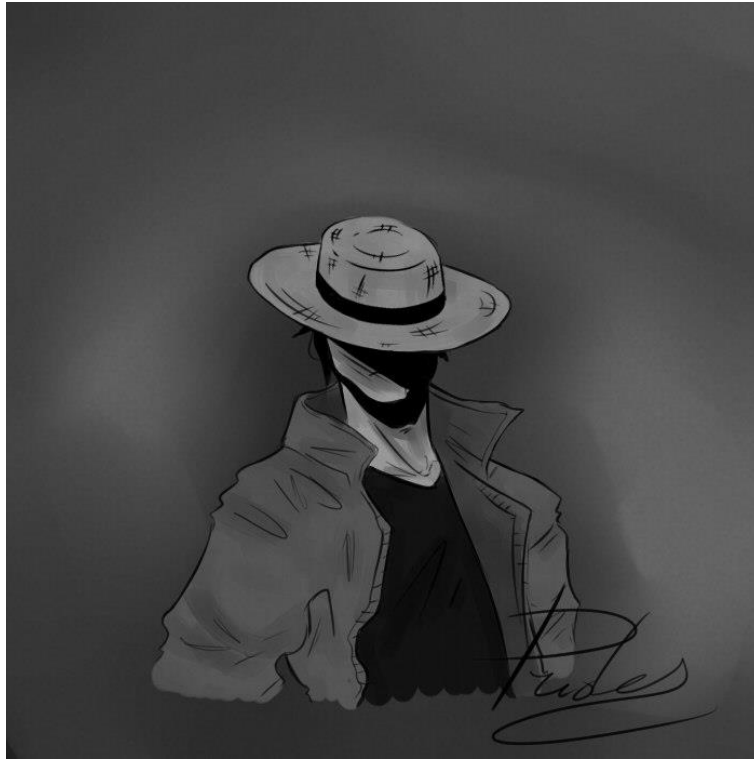
*"Io sono Lust e come te sono il terzo discendente del peccato di Lussuria".*



*"Il mio amico è Pirde"*

*"immagino che anche lui sia un peccato capitale"*

*"Esatto, lui è il peccato di Superbia".*



*"Se davvero siete dei peccati capitali dimostatelo, fatemi vedere il vostro simbolo"*

*Pensavo di averli traditi e che fossero delle persone comuni che si inventavano cose e invece sia Pride che Lust mi mostrarono il braccialetto con il loro simbolo. Pride aveva raffigurato un pavone mentre Lust un coniglio.*

*"Scusatemi se non vi ho creduto ma sono anni che non vedo altri peccati come me e ora finalmente ne ho trovati due, ma soprattutto qua sull'Isola. Ho sempre pensato che fossero tutti dei rammolliti"*  
*Pride e Lust continuava a parlare tra di loro come se io non fossi lì con loro*

*"Scusatemi, ma io sono qua cosa state dicendo voi due?"*

*"Abbiamo una proposta da farle"*

*"Datemi anche del Tu ormai ci conosciamo"*

*"Va bene. Come dicevo dobbiamo chiederti una cosa molto importante. Il commercio che facciamo sul porto ci serve per guadagnare qualche soldo per comprare il passaggio su una nave per andare a scoprire l'isola di*

Eldaria ed espandere il commercio anche lì. Vogliamo chiederti se ti andrebbe di unirti a noi in questa avventura”

“Volete che venga con voi su un’isola deserta con poche probabilità di sopravvivere? Non accetterò mai”

“Hai distrutto il nostro mercatino e le nostre merci. O vieni con noi o ci ripaghi tutto in contanti o in natura se preferisci”

Non ci posso credere mi aveva appena fatto l’occhiolino come se volessi qualcosa da lui.

“Sei un porco, come puoi farmi un’offerta così. Ho ancora meno voglia di accettare”

“Pensaci. Sai dove trovarci”

Sia Pride che Lust si avviarono verso i giardini reali e si accamparono sotto un albero, mentre io mi diressi verso la locanda. Dovevo tornare dai miei amici ratti. Promisi al locandiere che lo avrei pagato il giorno dopo. Mi sdraiai sul piccolo letto cigolante e mi abbandonai ai sogni.

*Crediti*

*Sceneggiatore : \_\_Lust*

*Disegnatrice : \_\_Envy*

*Scrittrice : \_\_Wrath*

